



LETTERE e INTERVENTI

opinion.calabria@quotidianodelsud.it



Risponde
Annarosa Macri
annarosamacri@tin.it

Si dia respiro alla sanità pubblica

Carissima, voglio denunciare lo sfacelo che la sanità calabrese sta subendo e tutto quello che comporta sulla pelle delle persone che devono fare affidamento alla Sanità Pubblica per curarsi. Non è possibile che le persone invadano i social di post disperati nei quali denunciano l'impossibilità alla cura o la mancanza di farmaci, o l'impossibilità di capire quale sia la via per curarsi, se non poi, presi dalla disperazione, iniziare i viaggi della speranza. Chiedo agli amici politici, che sono di ogni segno politico, di far sì che gli strumenti decretati da questa Regione, come la Rete reumatologica Regionale voluta fortemente dalla nostra associazione, diventino azioni fattive sul territorio. Non carta da cassetto. Che le norme sul numero di specialisti sul territorio, sulle liste d'attesa, sui posti letto in reumatologia che in questa Regione sono già legge, vengano attuati.

Che si dia respiro a questa sanità pubblica, con uomini, risorse, strumenti e controllo delle azioni, affinché chi si trova nella condizione non voluta, non desiderata, di dover gestire una patologia cronica, reumatica e non, possa avere possibilità di salvezza. Sì. Di salvezza. Perché ormai sono troppe le voci di persone che sento che cominciano a rinunciare alla cura. Perché non hai soldi, non hai la forza o non hai più risorse per combattere.

Sento di Recovery fund. Bene. Ve la regalo io un'idea. Strumentazione informatica (hardware e software) affinché il Sistema Sanitario Calabria parli una sola lingua. Adeguamento a norma di legge del numero degli specialisti sul territorio (le ASP) affinché ci siano in loco i medici ai quali rivolgersi per curarsi. Assunzione di giovani leve. Realizzazione dei Piani Diagnostici e terapeutici per tutte le terapie reumatologiche.

Ci sono regioni in Italia dove il Sistema Sanitario Nazionale paga le spese

per terme o per terapie innovative, addirittura con convenzioni con cliniche all'estero. In Calabria non si riesce ad avere nemmeno in tempi normali una prenotazione per una visita.

Occorre realizzare i reparti per la Reumatologia già decretati dalla normativa nazionale e regionale. Con sistemi di integrazione fra le varie specialità mediche, perché una persona con patologia reumatica ha bisogno di avere consulenze diverse di specialisti diversi, che si parlino tra di loro e che tirino fuori una diagnosi e una cura unica e comprensibile al paziente. I compartimenti-stagno e settorializzati non sono la medicina del futuro. E neanche del presente, dove parole come "empatia" e "umanizzazione" devono essere all'ordine del giorno. Abbiamo bisogno di terapie innovative, farmaci biologici, molecole efficienti, perché vogliamo vivere bene, essere madri e padri di famiglia, che lavorano e non sono un peso per la società. Vogliamo che siano riconosciute anche malattie invalidanti come la fibromialgia, che devastano la vita soprattutto delle donne e che si parli di "terapia del dolore".

E poi dobbiamo, come calabresi, smettere di pensare alla risoluzione del problema "singolo". Dobbiamo andare tutti verso la stessa direzione, che è quella della spinta verso la politica che ha i cordoni della borsa e che deve aprirli e spendere i soldi della finanza pubblica dove è il bisogno.

Mi rendo conto di aver scritto una filippica, ma le parole, nella storia, sono sempre state l'incipit del cambiamento del mondo.

Giacomina Durante
consigliera nazionale **APMARE** (Ass. Naz. Persone con **Malattie Reumatologiche e Rare**); Cosenza

Se diventa parola, ribellione, denuncia, anche il dolore, carissima, è sempre stato l'incipit del cambiamento del mondo. E il suo scritto gronda dolore. Quello con cui siete costretti a convivere, tutti i giorni dell'anno, voi ammalati di malattie reumatologiche, a passare notti insonni, a scendere a compromessi con la vostra carne sofferente, per mettere insieme una parvenza di normalità.

Mentre Regione e Governo si contendono quel che resta della sanità calabrese, lei ha scritto, con il suo dolore, un programma di politica sanitaria. Vero, realista, possi-

bile. Non si può non sottoscriverlo, perché se il dolore ci arriva dall'Alto, dal caso, da chissà cosa, i rimedi per contenerlo, per combatterlo, per cercarne le cause e alleviarne le conseguenze sono di questo mondo, e, chi può, ha il dovere di attivarsi. Spendendo bene i nostri soldi e amministrando bene le risorse umane! Altrove si riesce a farlo!

Il Covid, oltre a tutti gli sfaceli economici, sociali e sanitari che ha provocato, ha fornito l'alibi, a chi amministra la sanità, di compiere il più efferato dei delitti: cancellare

in suo nome la "ordinarietà", spesso drammatica e letale, delle patologie che affliggono le persone.

Quando ogni giorno leggo la contabilità dei deceduti e dei contagiati da Covid, io penso al mio personale, sofferito, elenco di morti e di feriti di questo maledetto 2020. Nessuno per Covid. Per cancro, invece, o per malattie cardiovascolari... adesso penserò anche ai feriti da malattie reumatiche. Non solo le parole, sa, signora Durante, anche il pensiero, se diventa consapevolezza, se smuove la coscienza, è incipit di cambiamento.

Segue dalla prima pagina

parla di "sicurezza" è considerato di destra, chi difende la democrazia rappresentativa è qualificato come un sostenitore della casta. Finanche il basilare senso di umanità di fronte alle oggettive tragedie del mare e allo strazio di barconi stracolmi di essere umani sofferenti, è strumento di faziosità sul quale ci si divide a prescindere dalla tragicità del fatto. Anzi, l'immigrazione è l'argomento che spacca per eccellenza. E' il capro espiatorio dei disagi causati dalle disuguaglianze dell'era globalizzata. Qualsiasi argomento di senso compiuto si possa fare su una tematica così complessa - che implica ragioni di sopravvivenza, di iniqua distribuzione della ricchezza, di solidarietà, di intensità demografica e nuovo assetto degli equilibri mondiali - conta stabilire se per chi parla vengano prima gli italiani oppure no. A una deriva siffatta si è giunti forse perché il contenuto "degli addetti ai lavori" ha perso autorevolezza ed è carente di progettualità, di coerenza e di adeguata visione del mondo. Effetto del populismo e del declino della statura politica? Certo è che l'incapacità di risolvere i disagi ha spinto le classi dirigenti a strumentalizzarli, col benepacito dell'opinione pubblica, che, per quanto contesti la bassezza della politica, in realtà si è perfettamente conformata al sistema, fomentando la tifoseria. E' un circolo vizioso che si auto-alimenta. Più si estremizza l'analisi superficiale dei problemi, più si crea seguito e

No al referendum per iniziare...

più è conveniente insistere. Semplificando la complessità con facili slogan, si divide il mondo tra buoni e cattivi, spesso più sulla base di pregiudizi, che sulle idee, o sulle azioni concrete. Si individua un presunto colpevole e questo fa sentire ognuno più libero dalla responsabilità di contribuire alla costruzione di un futuro migliore. Il meccanismo si accentra nel mondo social, dove la virtualità induce allo straniarsi e alla facile etichetta che inibisce un confronto basato sulle idee e sul rispetto altrui, favorendo l'invettiva. Postare slogan identificativi, a prescindere dal fatto che contengano ricette fattibili o meno, è vantaggioso, perché compatta le tifoserie. D'altro canto l'obiettivo principale non è progettare il futuro, ma creare consenso, anche a scapito della verità. Qualche decennio fa la politica si esprimeva sovente in modo incomprensibile a molti. Il politicologo era il linguaggio parlato dal potere, che voleva tenere all'oscuro il popolo dalla gestione delle cose. Oggi si bada meno a nascondere, è più utile ingannare. E questo metodo trova terreno fertile. Ad esso hanno contribuito diversi fenomeni, quali la comunicazione virtuale e prima ancora il berlusconismo e la personalizzazione della politica. Basti pensare che uno dei tanti mali arrecato dall'era berlusco-

niana al sistema giudiziario, è stato rendere impossibile discutere oggettivamente dei problemi della giustizia, senza essere tacciati di specifica appartenenza politica. All'epoca la magistratura era oggetto di proselitismo e identificazione e così sul punto si è fatto solo tifo, senza che nessuno si sia mai preoccupato di affrontarne le complesse problematicità. Non solo le leggi, ma anche l'aproposito al tema è stato "ad personam". A di stanza di tempo il meccanismo è identico su ogni tematica. Il "berlusconismo" impera e ha infettato quasi irrimediabilmente il dibattito politico, orientato sempre più alle prossime elezioni, che alle prossime generazioni. Un esempio calzante di questo meccanismo è il Referendum Costituzionale sul taglio dei parlamentari, che ci accingiamo a votare il prossimo 20 e 21 Settembre. Lo spirito promotore della modifica concepisce la politica come casta e la riduzione degli eletti come contratto dei privilegi. Questa è la dimostrazione tangibile di come la semplificazione possa diventare falsificazione della realtà. Infatti la riduzione dei parlamentari, in mancanza di una riforma elettorale che restituisca agli elettori il diritto di scegliere i rappresentanti in presenza di una organizzazione personalistica dei partiti a danno dei territori - rafforza

quella cosiddetta casta, contro cui è canalizzato parte del malessere contemporaneo. Minore è il numero dei rappresentanti del popolo, maggiore è il controllo delle segreterie dei partiti, che ancor di più formeranno liste di trascinatori di consenso e adulatori del leader, sganciati dai territori e dagli interessi di cui questi sono titolari. Il taglio lineare, a regolamenti parlamentari intatti, lascerà inalterate le inefficienze delle Camere e i privilegi continueranno ad essere goduti da una vera e propria oligarchia di potere. Se un problema di rappresentanza esiste nel nostro paese, questo è certamente di mancanza di qualità e quando una questione complessa si affronta con l'accetta, a farne le spese sono le minoranze, dalle donne al Mezzogiorno, ai giovani e ai portatori di tante istanze, che se già oggi trovano poco spazio in Parlamento, domani rischiano di restarne completamente fuori. A fronte di derive autoritarie del nostro tempo e di disinvolte rivendicazioni di pieni poteri, c'è bisogno di rafforzare il Parlamento e la sua efficienza e non certo di ridimensionarlo e di renderlo più servile ai potenti. Le modifiche alla Costituzione ben vengano, quando sono frutto di una progettualità e di una visione, quando costituiscono un miglioramento apportato con la te-

sta e non con la pancia e quando siano rispettose di un principio basilare e cioè che essa non si fonda sulla semplificazione, ma sull'armonia della complessità, che la rende inutilizzabile a fini di parte, poiché bene di tutti. Il No al Referendum costituisce quindi un NO anche alla politica che inganna, che insegue solo ciò che paga elettoralmente e per la quale più facile e redditizio di risolvere un problema, è mantenerlo e trattarlo come argomento che crea proselitismo. Meglio dire al (popolo) Sovrano, ciò che vuol sentire, che ciò che può servirgli. E' questo ormai il meccanismo di cui la politica è prigioniera e per il quale ha abdicato al suo nobile ruolo di gestione della cosa pubblica in nome dell'interesse collettivo. E quando non c'è più una politica che fa il suo dovere, vince chi promette e chi fomenta. Come in Calabria, dove la mancanza di progettualità, di visione e di concretezza a servizio dei cittadini ha di recente spianato la strada, da una parte, a un giullare millantatore, che da carnefice del Mezzogiorno si è presentato come suo Salvatore e, dall'altra, ai soliti noti, coautores di decenni dei mali che affliggono la nostra terra straordinaria, ai quali, dopo averli causati, pretendono ora di dare soluzione. L'unico antidoto a tutto ciò è rispolverare la virtuosa arte di penetrare col pensiero e l'approfondimento della complessità che ci circonda.

Graziella Secreti
coordinatrice
"Progetto Meridiano"

il Quotidiano

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE **Roberto Napolitano**

DIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valentini**

CONDIRETTORE **Roberto Marino**

CONDIRETTORE PER EDIZIONE IRPINIA **Gianni Festa**

CONDIRETTORE PER EDIZIONE SALERNO **Andrea Manzi**

VICEDIRETTORE **Stefano Regolini, Antonio Lucchini**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.r.l.

SEDE LEGALE: **Via Aldo Pini, 10 83100 Avellino**

Concessionaria per la Pubblicità Pubblicità srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS) - Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:

Reggio Calabria Via San Francesco di Paola 14/C, 2
Catanzaro, Piazza Serravalle, 9 - 88100 Catanzaro

Vibo Valentia, Corso Vittorio Emanuele III, 58

Potenza, Via Nazario Sauro, 102 - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797

Matera, Via A. Passerelli, 48 - Tel. 0835.255440 - Fax 0835.255466

Avellino, Via Annunziata 35/A - Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154

Salerno, Piazza S. Agostino, 29 - 84100 Salerno (SA) - Tel. e Fax 089.2967981

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000

Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzi & C.S.p.a.**

Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzionadvertising.it

STAMPA: FINEDIT srl - Via Mattia Preti - 87040 Castrolibero (CS)
LITOSUD - Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
LITOSUD - Via Aldo Moro, 4 - Pessano con Bornago 20060 (MI)

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca Popolare di Bari
Filiale di Avellino intestato a
Edizioni Proposta sud s.r.l.
IBAN IT 67 2054 2415 1000 0000 0151870

Per informazioni **0984.852828**

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250 nonché di altri finanziamenti pubblici nazionali e regionali

La tiratura di mercoledì 16 settembre 2020 è di 24.577 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.